

VITTORIO LAMANNA

ACCADEMICO "HONORIS CAUSA"

Mercoledì 18 febbraio ero sul treno per Milano, quando, da una telefonata concitata dell'amico Sandro, ho appreso, con un fendente al cuore, che Vittorio improvvisamente ed inaspettatamente aveva intrapreso il viaggio finale. Conoscevo da tempo il riguardoso ma sincero sorriso del dottor Lamanna e, come è solito fare ognuno di noi, avevo desunto, sin dal primo contatto, la nobiltà dei suoi sentimenti, la riservatezza e il garbo nei modi, la schiettezza nei rapporti umani che ne facevano, insieme al portamento, un uomo aristocratico. Non fu, quindi, una sorpresa quando aderì con slancio ed entusiasmo, appena due anni fa, all'Accademia del Desco d'Oro, insieme alla consorte signora Iolanda. A tal punto che era arrivato, in brevissimo tempo, ad incarnare lo stereotipo del "vero" accademico, paladino della cultura dell'amicizia, del dialogo e del buon gusto nelle relazioni interpersonali e nelle espressioni artistiche. Ai primi di questo mese, ebbi due incontri con lui (gli ultimi) alle Scuderie Estensi di Tivoli, in occasione del vernissage di sua cognata Maria Adele Pepe, singolare artista che, come scoprimmo insieme, sa imporre lo splendore dei colori e l'intensità degli impulsi dei suoi pennelli ai moti dell'anima di chi contempla le sue opere. Vittorio allora mi confidò la sua smania di voler privilegiare e seguire con costanza le iniziative della "nostra" Accademia, tanto che si era liberato da incarichi ed impegni in altri sodalizi. La cosa mi inorgogliò ma, subito dopo, fui pervaso da intensa commozione quando una grande contentezza illuminò i suoi occhi, dilatandosi in una soddisfazione comune e totale.

Sembrerebbe ora strumentale e fin troppo facile dichiarare che era intenzione della Presidenza accademica di programmare, per la fine di quest'anno, la nomina ad "accademici" di Vittorio e di Iole. Ma lui aveva già conquistato questo riconoscimento mondano nei nostri cuori e se l'è portato con sé, nell'eternità.

Ecco, Vittorio ci ha dimostrato quanto il vivere insieme, seppur condividendo solamente aspirazioni, sentimenti e fugaci momenti di spensieratezza, sia la strada giusta per la serenità, da raggiungere nella semplicità di un sorriso e nel calore di una stretta di mano.

Per questo, Vittorio non ci ha lasciati soli.

Gianni Andrei (20 febbraio 2009)